

teri per rilanciare la crescita»

# ietro in 5 anni



**Negoziare Ricerca e sviluppo**  
(2019-2023)

28  
41,1

**Credito di imposta  
Fabbrica 4.0**  
(2021-2022)

5.689  
Tot. compensato  
106,7

Fonte:  
elaborazione  
Unitn/ISPAT  
su dati  
Agenzia Entrate

Withub

## Minor capacità attrattiva

I dati sui salari sono stati messi in relazione anche alle caratteristiche strutturali delle imprese trentine. La classe dimensionale, per esempio. Ma anche la presenza più diffusa di operai (in Trentino gli operai sono il 58,2% contro il 55,7% del Nord-est). In un mercato del lavoro con bassi livelli retributivi cala anche la capacità attrattiva nei confronti di risorse umane con elevate competenze. In Trentino si riscontra una minor presenza i profili di laureati e alte specializzazioni. In parte anche a causa delle difficoltà incontrate nell'attrarre questi profili.

## Il ruolo dell'industria

Il settore manifatturiero ha un ruolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

centrale per sostenere l'innovazione produttiva, garantire redditi più alti, attrarre competenze elevate e per rafforzare i servizi alle imprese. Tra i dati presentati ieri dalla giunta, alcuni riguardavano la produttività del sistema trentino, su cui l'Ocse sta facendo ulteriori ricerche. Uno di questi mostra che l'industria in Trentino incide meno sull'economia di quanto non faccia in territori simili. In provincia, poi, è cresciuta meno che in altre regioni europee con caratteristiche affini. Il turismo, invece, ha una produttività pari a quella di altre regioni ed è cresciuto con lo stesso ritmo. Ma non è volano di crescita come l'industria. «Il recente passato ha evidenziato comportamenti diversi non solo rispetto all'Italia, ma anche rispetto ad altri Paesi europei simili al Trentino» - ha sottolineato l'assessore Spinelli - «Vorremmo porre questa diversità come base del nostro lavoro. Partiamo dalla situazione salariale e dal mercato del lavoro, concentrando sulle aziende trentine, con un focus sugli investimenti e sull'internazionalizzazione». La scommessa sui mercati esteri è giustificata dai numeri: il livello di produttività nelle imprese esportatrici è quasi doppio rispetto alle non esportatrici.

## Crescono gli investimenti

Quello degli investimenti è uno dei dati che la Provincia tiene d'occhio per verificare dove potrà eventualmente intervenire. Le imprese sono sempre più esposte a competizione, soprattutto estera. La produttività è decisiva per il mantenimento delle quote di mercato.

Lo stesso l'innovazione dei processi produttivi e gli investimenti. In Trentino, a giudicare da quelli misurati attraverso i dati di bilancio, dal 2021 gli investimenti sono cresciuti. «Il trend dovrebbe esser confermato nel 2022-2023», stima Piazza Dante. Dal 2019 al 2023, le risorse investite sulla spinta della leva pubblica sono arrivate a 1,8 miliardi. Al bando fotovoltaico hanno partecipato 582 imprese, per 95,4 milioni investiti. Al bando qualità per imprese del turismo e commercio hanno partecipato nelle due edizioni 1.597 realtà 278,1 milioni di investimenti. Le domande per investimenti fissi, tra 2019 e 2023, hanno superato i 900 milioni. Mentre quelle per ricerca e sviluppo hanno portato ad altri 124 milioni di investito. Il più recente bando innovazione dei processi produttivi ha visto la partecipazione di 16 imprese, per un totale di 8,4 milioni investiti. Mentre il credito di imposta Fabbrica 4.0, a cui hanno avuto accesso 5.689 realtà, è arrivata a un totale compensato di 106,7 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il primo ragionamento che facciamo come imprenditori è che il problema salari è un tassello di un puzzle molto più ampio. Si inserisce nel rapporto tra impresa e lavoro, che ad oggi ci mostra un mismatch tra domanda e offerta. Non solo per una questione salariale: le criticità legate alle risorse umane richiedono soluzioni che non toccano solo la parte economica. Ma crediamo che ci siano altre variabili su cui lavorare per rendere il Trentino più attrattivo», commenta il presidente del coordinamento provinciale imprenditori (Cpi) Mauro Paissan. Un altro fatto che, dati provinciali alla mano, incide su salari e produttività, è la dimensione aziendale. «La piccola dimensione risulta come freno alla possibilità di avere una capacità produttiva che consenta di fare più investimenti in innovazione e in salari. Il fatto che abbiamo un tessuto imprenditoriale a prevalenza di piccole e medie imprese è un limite ma è anche parte del Dna del Trentino». Al tempo stesso, i dati sulle retribuzioni riportano un'anomalia: gli stipendi crescono al crescere della dimensione d'impresa. Ma fino a un certo punto: per quelle con oltre 250 addetti c'è un'inversione di tendenza e la curva si riabbassa. «La manifattura è importante coltivarla

## In Sala Belli



# Aziende pronte al confronto Ma i dati su industria e turismo non convincono: «Da approfondire»

di Margherita Montanari

Dopo aver visto i numeri messi sul tavolo convocato dalla giunta per affrontare il problema dei salari, la prima reazione delle imprese è una presa d'atto. C'è la disponibilità a collaborare insieme a politica e sindacati. Ma anche la volontà di approfondire i dati elaborati da Ispat, Istat, Ocse e Inps. Perché in alcune sfumature - le retribuzioni orarie delle imprese alberghiere o i salari della grande industria - le parti datoriali faticano a ritrovarsi. Il governatore Maurizio Fugatti lo aveva detto a chiare lettere: se per i salari dei dipendenti pubblici c'erano leve da muovere, per il settore privato l'unica «arma» a disposizione per spingere ad alzare le paghe è «un'azione di moral suasion», di sensibilizzazione delle imprese. Il primo atto è andato in scena ieri attorno al primo tavolo tecnico provinciale. Presenti Confindustria Trento, Federcoop, Confesercanti del Trentino, Asat, Associazione Artigiani, Camera di Commercio, Confcommercio, Cia e Coldiretti.

«Il primo ragionamento che facciamo come imprenditori è che il problema salari è un tassello di un puzzle molto più ampio. Si inserisce nel rapporto tra impresa e lavoro, che ad oggi ci mostra un mismatch tra domanda e offerta. Non solo per una questione salariale: le criticità legate alle risorse umane richiedono soluzioni che non toccano solo la parte economica. Ma crediamo che ci siano altre variabili su cui lavorare per rendere il Trentino più attrattivo», commenta il presidente del coordinamento provinciale imprenditori (Cpi) Mauro Paissan. Un altro fatto che, dati provinciali alla mano, incide su salari e produttività, è la dimensione aziendale. «La piccola dimensione risulta come freno alla possibilità di avere una capacità produttiva che consenta di fare più investimenti in innovazione e in salari. Il fatto che abbiamo un tessuto imprenditoriale a prevalenza di piccole e medie imprese è un limite ma è anche parte del Dna del Trentino». Al tempo stesso, i dati sulle retribuzioni riportano un'anomalia: gli stipendi crescono al crescere della dimensione d'impresa. Ma fino a un certo punto: per quelle con oltre 250 addetti c'è un'inversione di tendenza e la curva si riabbassa. «La manifattura è importante coltivarla



Coordinamento Manzana, Olivo, Busato e Segatta a margine dell'incontro © Foto Nardelli



Confronto Spinelli e Battaiola © Foto Nardelli



Stretta di mano Paissan (Cpi) e Fugatti © Foto Nardelli

e richiede una riflessione». Sui mancati rinnovi contrattuali, messi sul piatto dai sindacati, per Paissan si tratta di «ferite da sanare e che le categorie hanno dimostrato di avere a mente». Al di là del tema delle retribuzioni, per il Cpi sono prioritarie formazione e casa. Saranno al centro del primo incontro tra Cpi e giunta, in agenda lunedì prossimo. «Insieme all'analisi del dato freddo sulle retribuzioni, se si guarda alla produttività il Trentino è fermo. È emersa consapevolezza da tutte le parti che questo è un tema. Oggi parte un percorso. Su alcuni dati abbiamo bisogno di fare un approfondimento», continua Paissan. Uno di questi è il turismo, su cui si regge una parte del Pil trentino.

Gianni Battaiola, presidente di Astat Trentino, parte prendendo il buono del confronto. «È positivo che si sia organizzato un incontro e che si parla dai dati per analizzare l'economia del territorio. È un bene anche che ci sia un tavolo tecnico in cui provare ad arrivare a un confronto su dati omogenei», la premessa di Battaiola. Lontano dalla polemica, il presidente di Asat durante l'incontro si è però detto sorpreso dei dati sul settore ricettivo presentati dalla giunta. Le paghe giornaliere in attività alberghiere e di ristorazione in

Trentino risultano più basse rispetto a quelle di altri ambiti. Per fare un esempio, la retribuzione giornaliera arriva a 87 euro rispetto ai 108 del manifatturiero e ai 94 delle costruzioni. Pur superiori alle paghe del Nord-est (65 euro), risulta dietro l'Alto Adige (89 euro). «Ci stupisce il confronto con gli altri settori, più che con l'Alto Adige - commenta Battaiola - I dati a nostra disposizione sono differenti. Bisogna verificare quali variabili sono state prese in considerazione. E capire se da quelle cifre è stato escluso il welfare aziendale: molte nostre imprese offrono vitto e alloggio ai propri dipendenti. Questo è stato considerato?». Un altro elemento che secondo l'albergatore andrebbe chiarito nei prossimi incontri è l'anno di una parte dell'indagine: guardando alla produttività e alla crescita del settore, l'ultimo anno esaminato è il 2019 (il riferimento è alle anticipazioni del tavolo produttività coordinato da Ocse). «Il mondo del 2019 è inconfrontabile con quello di oggi. Il nostro settore ad oggi è completamente cambiato. Abbiamo bisogno di dati aggiornati il più possibile per formulare politiche adatte al nostro Trentino e alla competitività delle imprese», conclude l'albergatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dialogo In piedi, da sinistra, Grosselli (Cgil) e Simoni (Federcoop). In basso Bezzati (Cisl) e Alotti (Uil) © Nardelli